

L'arciere militare del Medioevo

Far rivivere questa figura storica crea innumerevoli suggestioni. Alla scoperta di un mondo che ha molto da insegnarci.

Come veniva usato l'arco nel Medioevo? Chi erano e quali caratteristiche possedevano gli arcieri medievali? Come riproporre oggi questa figura storica, una delle tante, così caratteristica del Medioevo italiano ed europeo? Possiamo affermare che l'uso principale dell'arco nel Medioevo era per l'utilizzo bellico; in secondo piano l'utilizzo venatorio; infine quello ludico, per gare e giochi. Alla base di tutto ciò l'addestramento al tiro praticato sia in luoghi militari (castelli, rocche, presidi) che in aree apposite allestite e gestite dalle autorità militari dei Comuni, delle Signorie o del feudo. Sappiamo anche che gli arcieri insieme ai balestrieri provenivano dalle classi contadine o artigiane e non dalla nobiltà. Che erano solo leggermente corazzati, sia per motivi di disponibilità economica, sia perché l'atto della scoccata presuppone grande mobilità degli arti superiori che mal si concilia con pesanti ed ingombranti protezioni metalliche. Infine le abilità che l'arciere militare doveva avere erano quelle legate alle necessità belliche che sono così riassumibili: potenza, velocità, precisione (di tiro) e mobilità.



Abilità tutte necessarie, nessuna esclusa, abilità che venivano governate dai comandanti, altra figura chiave dell'arcieria militare medievale.

In battaglia, nelle attività belliche di assedio e difesa delle mura, le abilità indicate dovevano essere impiegate con la giusta tattica ed elasticità per essere efficaci e consentire di affrontare ogni imprevisto ed ogni emergenza bellica.

Gli esempi che la storia ci ha lasciato, relativamente alle tattiche belliche degli arcieri militari, provengono soprattutto dall'Inghilterra e dalla Francia (da Hastings alla Guerra dei Cent'anni, cioè 400 anni di storia militare), ma anche nel nostro Paese abbiamo numerose testimonianze, pur nella grande varietà di situazioni (assedi, battaglie campali, battaglie navali,

scorrerie e saccheggj) e di diverse tipologie di archi (e balestre).

SUL CAMPO DI BATTAGLIA

Far rivivere oggi questa figura (l'arciere militare) significa perciò partire dalle caratteristiche indicate sopra, addestrando gli arcieri sia al tiro collettivo, sincrono e a co-

mando, sia al movimento sul campo di battaglia. Lo scopo è acquisire il controllo assoluto dell'arco.

Non bastano quindi le abilità legate al tiro al bersaglio (la gara), non sono nemmeno sufficienti quelle legate al tiro a comando; occorre la capacità di adattamento alle diverse situazioni tattiche che anche oggi si ripropongono nelle ricostruzioni

storiche (assedi, difese e attacchi, sia in spazi aperti che in aree più ristrette) e la perfetta integrazione ed intesa tra chi comanda gli arcieri e gli arcieri stessi e tra i diversi livelli di comando che vengono definiti quando si rievoca un evento bellico.

È poi necessaria la massima cura nell'abbigliamento, negli accessori e nella gestione di archi e balestre per rendere credibile (e sicura, per i rievocatori ma anche e soprattutto per il pubblico spesso numerosissimo) la manifestazione, per farla divenire un evento culturale, ricco di insegnamenti e stimoli di riflessione per chi vi assiste.

Quindi uniformità nell'abbigliamento legato al periodo storico di riferimento, archi rigorosamente in legno o in materiali naturali, frecce storiche protette in modo sicuro, modalità di tiro sicure per chi "riceve" le frecce (e quindi protezioni, elmi, scudi e martelletti).

L'UOMO MEDIEVALE

L'arciere, come figura storica, va interpretata e capita pensando e riproponendo l'uomo (e la donna) medievale.

L'accampamento militare, con la sua vita, i suoi tempi, i suoi oggetti, i suoi giochi, il cibo ed il riposo, divengono un luogo concreto che è integrato all'evento bellico ed al tiro.

Le figure che lo animano, non solo arcie-



GAMO®



Precision airguns

ri quindi, devono essere credibili come figure storiche medievali e divengono parte dell'evento pubblico; qui c'è spazio per tutti coloro che amano la storia e desiderano riviverla nella vita quotidiana con passione, entusiasmo e creatività, riscoprendo momenti ed atmosfere antiche, i suoni, i sapori e le voci del passato.

STUDIO, RICERCA E SPERIMENTAZIONE

La ricerca e la sperimentazione divengono fattori chiave per chi si vuol mettere seriamente su questo terreno; ricerca storica sui testi e sugli studi, sempre più numerosi e interessanti, sperimentazione sul campo di tiro e sul campo di battaglia.

Capacità di elaborare e di trasmettere la conoscenza acquisita all'interno del gruppo di arcieri e all'esterno, verso il pubblico che assiste alle rievocazioni.

Usare bene un arco in legno non è cosa semplice; tutta l'attrezzatura va ben scel-



ta ed amorevolmente trattata affinché sia sempre pronta all'uso ed affidabile.

Sono cose che si imparano col tempo, con la pratica e con la riflessione.

È affascinante e estremamente formativo riappropriarsi concretamente di conoscenze che un tempo erano diffuse e che oggi dobbiamo faticosamente riacquisire. L'arciere militare non nasce con un corso di tiro, seppur ben fatto, ma dopo anni di attività e di impegno insieme ad altri arcieri che condividono la stessa passione e lo stesso spirito di ricerca.

La via è lunga, ma ricca di soddisfazioni, l'attività su se stessi ed insieme agli altri è piena di stimoli e densa di risultati ed una piacevole ricompensa sono gli apprezzamenti che si ricevono dal pubblico e dagli organizzatori delle manifestazioni di rievocazione storica.

Marco Dubini
e **Franco Faggiano**



PT 80



P-23 Combat



con cannocchiale 3-9 X 40

con Red Dot

CFX Royal

Viper Skeet

Shadow Sport



Expander

**POTENZA INFERIORE A 7.5 J. LIBERA VENDITA AI
MAGGIORENNI PRESSO LE MIGLIORI ARMERIE**

UN'ESCLUSIVA:

ADINOLFI fulpa

www.adinolfi.com

info@adinolfi.com